

Giornale di Sicilia 12 gennaio 2017

Catania, disposta la confisca dei beni all' ex «re» dei supermercati in Sicilia

CATANIA. La Corte d'appello di Catania, in revisione del provvedimento di primo grado, ha disposto la confisca preventiva dei beni dell'imprenditore in cui sono entrati in possesso, dal 1990 in poi, Sebastiano Scuto e i suoi familiari. All'ex «re» dei supermercati in Sicilia è stata imposta anche la sorveglianza speciale con l'obbligo di firma. Il provvedimento è stato notificato al suo avvocato, il professore Giovanni Grasso che, annunciano ricorso in Cassazione, lo ha definito "anomalo e ingiustificato". La confisca, spiega il penalista, non è eseguita perché non esecutivo lo diventerà dopo una decisione della Suprema Corte. Nell'ambito del procedimento a carico di Sebastiano Scuto, non è stata ancora depositata la motivazione con cui la seconda sezione penale della Corte di Cassazione, il 6 ottobre del 2016, ha annullato con rinvio la sentenza a 8 anni di reclusione per associazione mafiosa emessa, l'8 ottobre del 2015, dalla Corte d'appello di Catania nei confronti dell'imprenditore Sebastiano Scuto. Di fronte a un nuovo collegio si dovranno valutare, ha stabilito la Suprema Corte, i profili relativi alla determinazione del "tempus commissi delicti", il trattamento sanzionatorio e la confisca dei beni.

È diventata, invece, definitiva l'assoluzione dall'accusa di avere gestito a Palermo centri commerciali in comune con i boss Bernardo Provenzano e i fratelli Lo Piccolo: la Cassazione ha rigettato su questo punto il ricorso della Procura generale di Catania.

Il collegio di difesa dell'ex «re» dei supermercati della Sicilia Orientale, assistito dai professori Franco Coppi, Giovanni Grasso e Guido Ziccone il giorno della sentenza aveva espresso "grande soddisfazione per il risultato ottenuto" e ritenuto che "il nuovo giudizio della Corte d'Appello di Catania in sede di rinvio potrà determinare il momento finale della partecipazione contestata in modo da evitare la condanna di Scuto".

Poi era arrivata la rideterminazione della pena da 12 a 8 anni di reclusione per associazione mafiosa e l'esclusione dei collegamenti con Cosa nostra di Palermo e la confisca delle quote della società «Aligrup» a lui intestate fino alla concorrenza di 15 milioni di bene e la restituzione di quanto sequestrato agli aventi diritto. Era stata questa la sentenza della seconda Corte d'appello nei confronti di Scuto.

Il procedimento si è celebrato dopo che la Cassazione, il 4 giugno 2014, aveva annullato con rinvio, ritenendo parzialmente non adeguata la motivazione, la condanna a 12 anni di reclusione per associazione mafiosa emessa il 18 aprile 2013 a conclusione del processo di secondo grado nella parte che riguarda i presunti contatti tra il "re" dei supermercati e il boss Bernardo Provenzano e i fratelli Lo Piccolo per la gestione comune di centri commerciali a Palermo. Reato per cui

Sebastiano Scuto è stato assolto. Negli anni, sotto la lente di ingrandimento dei magistrati catanesi è finita l'ascesa imprenditoriale di Scuto che ha pian piano realizzato una serie di supermercati soprattutto nella zona della Sicilia occidentale. Quell'impero milionario per cui è stata chiesta, in via preventiva, la confisca.

Francesca Aglieri Rinella